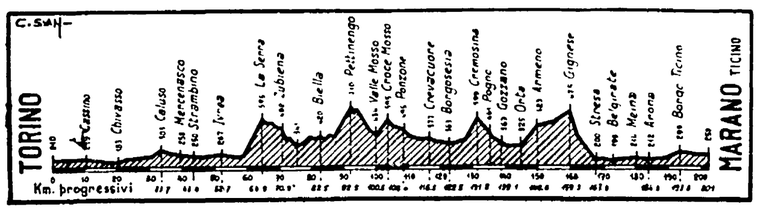
Davanti a Bitossi e Adorni nella Milano-Torino

TRIONFA MOTTA

Oggi il Giro del Piemonte



● Il profilo altimetrico del percorso dell'odierno Giro del Piemonte

Taccone quarto, Dancelli quinto e Battistini sesto

Dal nostro inviato

TORINO, 15

Tutti in gruppo fino a dieci chilometri dal traguardo, poi Motta s'è scrollato dalla ruota Dancelli, ha guadagnato una ventina di secondi in salita e giù dal colle di Superga, un tuffo vertiginoso che l'ha portato vincitore sulla pista di cemento del vecchio motovelodromo. Un bel colpo, un'azione secca, violenta che ha sorpreso anche Bitossi, un successo che carica il morale di Gianni a tre giorni dalla Milano-Sanremo. «*Il ragazzo ne aveva bisogno*», ha commentato Giorgio Albani col sorriso delle giornate radiose.

In verità, nei pochi chilometri di lotta, Motta è apparso il più forte del campo. Certo, la «Sanremo» sarà un'altra faccenda con gli stranieri che hanno fatto il diavolo a quattro nella Parigi-Nizza, e comunque dopo un Giro di Sardegna e una Tirreno-Adriatico in sordina, l'atleta della «Molteni» s'è mostrato, ha agito, ha dato la paga al suo massimo rivale (Dancelli), ha vinto da campione.

Il solo Adorni, fra i battuti, ha un'attenuante, l'attenuante di una caduta sui tornanti di Baldissero: Vittorio s'è rialzato subito, ha portato una mano sullo strappo dei calzoncini (la coscia sinistra faceva sangue) ed è rinvenuto alla testa del gruppo sfilacciato. Niente di grave, ma intanto Motta aveva preso il volo e pure Adorni s'è dovuto rassegnare.

E così la cinquantatreesima Milano-Torino ha registrato la vittoria di un campione. Noi aspettavamo alla ribalta un comprimario ma i comprimari, oggi, non hanno avuto via libera. Alcuni hanno tentato, ma i giornalisti non facevano in tempo a scrivere i loro nomi che già il gruppo era al completo.

Evidentemente, la corsa stava a cuore ai pezzi grossi più del previsto e infatti l'hanno controllata, staremmo per dire imbottigliata sino ai piedi del colle di Superga, sicuri che la breve ma dura arrampicata a quota 655 avrebbe diviso i forti dai deboli. Un calcolo giusto, soltanto che nessuno ha resistito a Motta. Certamente, Dancelli e pochi altri pensavano di farla fuori in volata, una volata di sei o sette elementi, ma Gianni ha evitato il pericolo di una sconfitta con uno scatto che ha messo K.O. Michele e soci.

La più antica gara ciclistica d'Italia (91 anni, pensate) aveva lasciato la periferia milanese col beneplacito di Gaetano Belloni, chiamato al compito di mossiere in virtù della vittoria conquistata nel lontano 1908. Sull'asfalto piatto, ci aspettavamo da un momento all'altro la solita fuga di animosi, invece trascorse un paio d'ore. L'unica nota si riferiva alla sostituzione della bicicletta di Motta. Il tran-tran continuava fra le colline dell'Astigiano dove Bodrero e Denti accennavano a una timida uscita, in somma, 135 chilometri di noia assoluta.

La rampa di Drusino sbriciolava la fila, ma niente di serio. Vani erano gli allunghi di Armani, Farisato e Meco, e durava poco (qualche minuto) anche una sortita di Milioli e Vigna. Poirino, Chieri e poi il bivio per Superga. Il primo ad agitarsi era Venturelli: la fila s'allungava e qualcuno cominciava a dar segni di resa. E mentre Dancelli, Motta, Bitossi, Zandegù, Preziosi e Meco spegnevano il fuocherello acceso da Venturelli, cadeva Adorni.

I danni riportati nel capitombolo non erano tali da impensierire Adorni, ma proprio in quell'attimo, mentre Vittorio era impegnato nel recupero, guizzava Motta che si era leggermente avvantaggiato insieme a Bitossi, Dancelli, Taccone, Mugnaini e Battistini. Un guizzo, una sciabolata che lasciava il segno. L'ultimo ad alzare bandiera bianca era Dancelli e chissà cosa avrebbe dato Michele per non cedere a Gianni. Intanto su Bitossi, Dancelli, Battistini, Taccone e Mugnaini arrivava Adorni, ma era tardi. Motta, in vantaggio di 20" affrontava la pericolosa discesa senza complessi, sicuro de fatto suo. E poi il traguardo era ad un tiro di schioppo.

Discesista abile e coraggioso Motta concludeva alla maniera dei forti con 21" su Bitossi che si aggiudicava il secondo posto davanti a Vittorio Adorni, Taccone, Dancelli e Battistini. Più staccato (in seguito a cadute) Mugnaini, poi il redivivo Meco.

Motta aveva fretta di rientrare alla base ed era scarso di parole coi giornalisti: «*Bene, adesso affronterò la Milano-Sanremo col cuore in pace. Credo di aver raggiunto le condizioni ideali per il grande appuntamento di sabato. Domani riposerò, cioè niente Giro del Piemonte che, entro però alla partenza. Altig? Spero tanto che Rudy sia al mio fianco nella Milano-Sanremo: lui non ci sente, ma cercheremo di convincerlo...*».

Oltre all'assenza di Motta, il cinquantasettesimo Giro del Piemonte registrerà il «forfait» di Zandegù e degli altri «Salvarani». La corsa si lancerà da Torino per concludersi a Marano Ticino. Il tracciato misura 201 chilometri ed è abbastanza ondulato, vedi l'altalena da la Serra a Gignese. E' l'ultimo collaudo in vista della Milano-Sanremo e Adorni, Bitossi, Dancelli sono chiamati alla ribalta.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Gianni Motta (Molteni), Km. 201 in ore 4.46'12" alla media di Km. 42,188; 2) Franco Bitossi a 23"; 3) Vittorio Adorni; 4) Vito Taccone; 5) Michele Dancelli; 6) Battistini, tutti con il tempo di Bitossi; 7) Mugnaini a 47"; 8) Meco a 2'32"; 9) Vigna; 10) Preziosi; 11) Albonetti; 12) Mantovani; 13) Bingelli (Svi); 14) Cucchietti; 15) Galbo; 16) Campagnari; 17) Benfatto; 18) Negro; 19) Poggiali; 20) U. Colombo; 21) Pifferi; 22) Armani; 23) Zandegù; 24) Panizza; 25) Basso; 26) Balletti; 27) R. Altig (Germ.); 28) Barivlera; 29) Destro; 30) Meldolesi; 31) Lievore; 32) Neri; 33) Mealli; 34) Tosello; 35) Stefanoni; 36) Mannucci, tutti con lo stesso tempo di Meco.

Espellendolo dal campo a Bologna

L'arbitro Gonella accusato di essersi «vendicato» di Enzo!

Due testimoni assicurano che GONELLA l'aveva giurata ad ENZO quattro mesi fa!

● Ecco come il quotidiano sportivo romano ha annunciato il «caso Enzo-Gonella»

● ENZO

Una gravissima accusa è stata mossa all'arbitro Gonella, «reo» — secondo due cameriri di un ristorante romano — di avere espulso Enzo nella partita di Bologna per soddisfare una sua intenzione di farla pagare al centravanti romanista manifestata fin dall'indomani di Inter-Roma del 13 novembre. I due cameriri — Celestino Di Marco e Salvatore Manca — hanno sottoscritto la seguente dichiarazione che il foglio sportivo romano pubblica a tutta pagina nella sua edizione di ieri: «Dopo la partita Inter-Roma l'arbitro Gonella ha cenato in questo ristorante e ho sentito una sua frase: la prossima volta che arbitrerò la Roma manderò fuori campo Enzo alla prima occasione; mi sono ricordato di questa frase, che mi procurò a suo tempo molto disappunto subito dopo la gara di Bologna». *Seguono la firma «Celestino Di Marco» la data «14 3 67» e la firma «Manca Salvatore».*

Secondo le informazioni raccolte, Gonella avrebbe pronunciata la frase che gli viene attribuita mentre pranzava con un «noto arbitro romano, suo amico», del quale non è stato ancora fatto il nome.

Vedremo nei prossimi giorni quali sviluppi avrà il «caso»: l'impressione è che sia destinato a sgonfiarsi rapidamente; comunque, decisiva risulterà la testimonianza del compagno di pranzo di Gonella, tanto più che essendo egli un arbitro non troverà difficoltà ad essere creduto.

Comunque finisca, il «caso» è destinato ad avere ripercussioni serie; se verrà accertata la «vendetta» di Gonella, la carriera dell'arbitro potrà considerarsi praticamente conclusa; se invece l'arbitro risulterà «innocente» allora potrebbero essere guai per i cameriri (che si troverebbero esposti ad una denuncia per calunnia da parte di Gonella) e «grane», altre «grane», per lo stesso Enzo al quale sicuramente verrà contestato il fatto di avere informato la stampa anziché il presidente della Roma e gli organi federali sulla confidenza ricevuta dai cameriri (Enzo è un cliente abituale del ristorante e il signor De Marco è chiaramente un suo ammiratore). Previste le possibili conclusioni del «caso», resta da sottolineare che lo stesso foglio sportivo romano che ha montato il caso con tanta evidenza avanza riserve e dubbi sulla sua veridicità, tanto da suggerire l'ipotesi che il tutto sia stato costruito su una frase innocente, e fraintesa dai cameriri, come questa: «So che Enzo è un giocatore dal temperamento un po' caldo, e non sono disposto a tollerare eventuali sue scorrettezze. Se arbitrerò un'altra partita della Roma, sarò costretto ad espellerlo al primo passo falso».

A questo punto il dubbio che dietro al «caso» si celi l'intenzione di fare una «vittima» del dinamico centravanti giallorosso e di dimostrare a Pasquale che l'ambiente è tutt'altro che tornato calmo come egli ha sostenuto l'altro giorno al Consiglio federale è un dubbio lecito, come è lecito pensare che superato il «caso Mandelli» (ma la diversità di giudizi e di valutazioni resta e il presidente del settore tecnico non ne fa un mistero) le «grane» continuano e continueranno ancora per parecchio, forse fino al giorno in cui si deciderà quello che per ora viene indicato come un suo segreto progetto: lasciare la Federcalcio appena realizzati gli obiettivi che si era preposti: la riduzione del la serie A a 16 squadre, il prestito senza bilanci (che probabilmente non sarà revocato), la trasformazione dei club in società per azioni, le riduzioni fiscali, la riduzione dei calciatori stranieri attraverso il blocco, le misure antidopingi e così via. Ma quel giorno difficilmente sarà Mandelli a sedere sullo scanno presidenziale: il presidente del Settore Tecnico con tutta probabilità finirà per combattere lui la battaglia per Franchi che fra tutti i dirigenti federali, oggi come oggi, è l'unico ad avere le doti di competenza, di equilibrio e di diplomazia per sostituire Pasquale e per essere «accolto» dal CONI senza il cui placet è bene ricordarlo (non è questo ma è così) presidente federale difficilmente si diventa.

Flavio Gasparini

L'allenamento degli azzurri di calcio

Prova «O K» per Herrera e Valcareggi

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE, 15.

«Mago» sereno, tranquillo, ottimista, perfino euforico in certe azzeccate battute. Enigmatico anche, ma più per diplomatico «savoir faire» nei panni di C. T. ufficiale che per convinzione o esigenze pretattiche. Intendiamoci, qualche problema da risolvere l'ha ancora, dubbi da chiarire e preoccupazioni da smaltire gli sono pur rimasti, ma la precisa impressione dopo il laborioso allenamento di stamane, è che si tratti di cosucce marginali, di particolari, di una sola tessera insomma da sostituire o spostare in un mosaico già ben delineato.

La nazionale, insomma dovrebbe essere praticamente fatta. Conoscendo Herrera non dovremmo sbagliare identificandola nella formazione schierata oggi nel primo tempo qui ad Appianello contro una formazione giovanile dell'Inter, e cioè: Sarti, Burgnich, Facchetti; Juliano, Guarneri, Picchi; Rivera, Mazzola, Cappellini, Corso, Riva.

H. H. fedele alle sue personali convinzioni e conseguente con le ripetute dichiarazioni di questi ultimi giorni non vuole tentare esperimenti alla sua prima «uscita» e si affida «totocorde» alla nazionale che superò l'URSS a San Siro e la Romania a Napoli, alla nazionale in somma che lui aveva in fondo suggerito, o meglio dettato.

A questo punto però, messi come abbiam detto al bando gli esperimenti (per i quali c'è tempo col Portogallo e «dopo» ha precisato) saltano prepotentemente fuori le corna di un dilemma che il galoppo di stamane e le ribadite precisazioni del mister hanno imposto in tutta evidenza. Si tratta, per arrivar subito a segno, della maglia n. 4, quella di laterale d'attacco, o d'appoggio, secondo come s'usa o si vuol definirlo, di centrocampista, insomma, da affiancare ai Corso e ai Rivera, visto che saranno senza possibilità di equivoci questi i registi del gioco azzurro a Cipro. Ora Juliano, che per la verità non ha niente affatto demeritato nei 45' giocati oggi, retrocesso a mediano sarebbe appunto un «esperimento» medio, e quindi troppo rischioso perchè Herrera lo prenda a cuore.

C'è in più il pericolo che lo «scugnizzo» secondo temperamento e assuefazione al ruolo di interno, vada ad intasare la prima linea, a togliere spazio e palle alle punte che, come i dettami del «mago» impongono, hanno invece bisogno di piroettare veloci su tutto l'arco dei centottanta gradi. E' appunto un po' quello che si è visto stamane e per cui s'imposta l'alternativa Lodetti». H H. lo conosce, lo stima e, soprattutto, sa di non azzardare. Ghelo si legge in testa come in un libro. Anche se, almeno per ora, non l'ha detto. Lui, anzi, tira a confondere le idee, o a sdebitarsi con la coscienza, adducendo persino una terza soluzione, quella di Bertini, attualmente in Ungheria con la Fiorentina ma pur sempre nell'elenco dei «suoi» azzurri.

Altri problemi non dovrebbero esistere. Riva, per la verità, alla luce della prova odierna, non è riuscito ad «inserirsi» come dovrebbe negli schemi, per lui nuovi che il «mago» predilige e impone. Abituato nel Cagliari a farla da mattatore, praticamente da centravanti, tende a convergere in area, restringendo automaticamente la zona d'azione di Mazzola e Cappellini, già infastiditi, nel caso odierno, dal l'esuberante «spinta» di Juliano. S'è così trovato un po smarrito, come a disagio. Mancando gli poi il clima agonistico, nel quale solo si esalta, Riva scade a giocatore di tacca normale. Herrera comunque a provino ultimato, ha tenuto a ribadire, con calore e convinzione, che un'ala vera, di ruolo, in squadra la vuole. Chi dunque se non lui, Riva?

Per il resto tutte liete conferme Mazzola, per esempio ha ritrovato in tutta naturalezza divertendosi, quasi schierzando di attraversare un clamoroso periodo di forma, addirittura toccato dalla grazia in ogni movimento e in ogni idea Rivera anche e Corso pure. A proposito della possibilità di convivenza dei due nella stessa equipe Herrera si è addirittura indignato sino ad esplodere: «Come dubitarne?» l'attacco dunque è fatto e per la difesa non ci sono mai stati dubbi: quella di sempre, tradizionale e collaudata dell'Inter. Gli altri (Anzolin, Nardin, Castano e Trapattoni), tutti bravissimi potranno «trovare la occasione» solo «dopo Cipro». Così come per Domenghini, De Paoli e Menichelli che schierati nel secondo tempo e favoriti dal minor impegno della «De Martino» rispetto ai primavera del primo hanno tutti avuto modo di mettersi «platonicamente» in mostra.

Per la cronaca questa la formazione dei secondi 45': Sarti, Nardin, Landini, Lodetti, Castano, Trapattoni; Domenghini, Mazzola, De Paoli, Rivera, Corso (Menichelli dal 19'). Con Anzolin in porta degli allenatori per entrambi i tempi.

La partita s'è conclusa 9-2 (3-1) con reti di Facchetti, Mazzola e Riva nel primo tempo, di Nardin, Mazzola, Lodetti, ancora Mazzola, De Paoli e Rivera nella ripresa.

Docce, convenevoli d'uso, un buon pranzo e tutti a casa. Con gli auguri, e le raccomandazioni del «mago».

Bruno Panzera

● HERRERA e RIVERA sul campo di Appiano Gentile dopo l'allenamento di ieri (Telefoto all'Unità)

A Guyot l'ultima tappa

Vinta da Simpson la Parigi-Nizza

Italo Zilioli (settimo) è il primo degli italiani

NIZZA, 15.

L'inglese Tom Simpson ha vinto la Parigi-Nizza, e degnamente, sfiorando nell'ultima tappa, quella a cronometro da Antibes Juan-Les-Pins un'affermazione che avrebbe coronato in modo clamoroso tutta la corsa del valido corridore inglese.

Ma l'ultima tappa è stata vinta da un giovane professionista, quel Bernard Guyot tanto pericoloso fino ad oggi, che meritava davvero una conferma di questo genere. Guyot ha preceduto sul traguardo di Nizza il leader della classifica di soli due secondi, e ha quindi migliorato soltanto di un margine irrisorio la sua posizione nei confronti della maglia bianca Simpson.

Conquistando però il secondo posto assoluto. Ma con la vittoria odierna il giovanissimo francese impostosi ad un lotto di concorrenti da far rabbrividire quanto a valore complessivo, ha posto la sua candidatura allo scettro di re del cronometro, uno scettro di tutto prestigio.

Oggi Guyot ha corso con una regolarità impressionante.

A metà percorso, vale a dire al 14.mo chilometro, era in terza posizione dietro Tom Simpson, scatenato alla ricerca della doppietta, e dietro all'imperatore delle lancette Jacques Anquetil.

Nella seconda parte del percorso Guyot ha compiuto uno exploit notevolissimo dando fondo alle sue energie e rosicchiando secondo dietro secondo il vantaggio di Simpson. Confermando che la reputazione conquistata da dilettante non era affatto usurpata. Guyot ha mantenuto un ritmo di passista formidabile battendo tutti con pieno merito e imponendo il proprio nome come quello non di una speranza ma di una realtà del ciclismo francese.

Una nuova, entusiasmante realtà che darà molto filo da torcere a tutti gli avversari. Anquetil, come Gimondi, ha l'accennante delle condizioni di salute non perfette. Jacques è ossessionato da un raffreddore tenace. Ciò non toglie che un Anquetil anche in condizioni mediocri, non dovrebbe perdere li secondi da lui mesopotessimista su 28 chilometri di percorso.

Si potrebbero ancora avanzare delle riserve, se il discorso dovesse limitarsi ad Anquetil ma oggi Guyot è sconfitto gente come Merckx (19" di distacco), Poulidor (38 secondi), Bracke che in tempo sembrava destinato a sopraffare anche Anquetil (precedendo di 39") e Gimondi (52"). La media oraria considerato il percorso e molto buona: 41,982 chilometri orari. Gimondi, come si è detto nei giorni scorsi ha in parte deluso. Le condizioni fisiche non certo eccellenti e lo sviluppo particolare della corsa hanno a sua parziale giustificazione. Inoltre Poulidor, Anquetil e Gimondi si sono guardati a vista per tutta questa Parigi-Nizza e i giovani emergenti ne hanno approfittato. Nei colpi di testa dei giovani hanno messo lo zampino pure anche alcune cose particolari, come Tom Simpson che ha conquistato una vittoria di tutto prestigio e che quindi è importante non fa una grinza.

L'ordine d'arrivo

1) Bernard Guyot (Fr.) 40.01", media km. 41,982; 2) Simpson (G.B.) 40'03"; 3) Anquetil (Fr.) 40'12"; 4) Merckx (Bel.) 40'20"; 5) Poulidor (Fr.) 40'39"; 6) Bracke (Bel.) 40'40"; 7) Gimondi (It.) 40'53"; 8) G. Desmet (Bel.) 41'05"; 9) Pfenninger (Svi.) 41'15"; 10) Chappe (Fr.) 41'19".

Classifica finale

1) Tom Simpson (G.B.) in ore 29,53'58"; 2) B. Guyot (Fr.) 29,56'05"; 3) Wolfshohl (Ger.) 29,57'39"; 4) Aimar (Fr.) 29,58' e 10"; 5) De Boever (Bel.) 30,00'46"; 6) Van Looy (Bel.) 30,03'29"; 7) Zilioli (It.) 30,04'15"; 8) G. Desmet I (Bel.) 30,04'22"; 9) Godefroot (Bel.) 30,06'21"; 10) Spruyl (Bel.) 30,13'29".

Il «Tifone d'oro» a Italo Allodi

Stasera nel corso di una cerimonia conviviale in una nota trattoria romana verrà consegnato ad Italo Allodi, il noto general manager dell'Inter, il «Tifone d'oro» che gli è stato assegnato da una commissione di giornalisti romani su iniziativa del settimanale satirico romano.

Nella Mitropa Cup

I viola pareggiano col Tatabanya: 1-1

TATABANYA: Gelei; Toeroecs, Kovacs; Johus, Menczel, Laczko; Szabo, Csernai, Horvath, Szuomi, Holanszky.

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Diomedi; Esposito, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Cosma, Bertini, Chiarugi.

ARBITRO: Wlachojanis (Austria).

MARCATORI: Szabbo al 10' e Hamrin al 14' del primo tempo.

Nostro servizio

TATABANYA, 15

La Fiorentina è uscita oggi indenne dalla trasferta a Tatabanya, valevole come incontro di andata per i quarti della Mitropa Cup.

La partita si è conclusa con una rete per parte — due goal segnati nel primo tempo a quattro minuti l'uno dall'altro — prima del quarto d'ora poi le difese hanno preso definitivamente il sopravvento, naturalmente a tutto vantaggio degli ospiti «viola» che avranno modo di regolare definitivamente il conto con maggior agio tra le mura domestiche nella partita di ritorno fissata per il 29 marzo.

Tra i fattori che hanno impedito il successo magiaro c'è stato un errore di Gelei, che è costato un goal: il portiere dei Tatabanya un fuoriclasse titolare del numero uno della nazionale ungherese, sta attraversando un periodo di forma dubbia, e proprio a lui l'allenatore magiaro, Hari, ha attribuito l'imprevista sconfitta di domenica scorsa contro la squadra dello Szombathely neo-promossa in prima divisione.

Sin dalle prime battute del gioco, i 6 000 tifosi accorsi allo stadio di Tatabanya si accorgono di avere di fronte due squadre impegnate in una tattica essenzialmente difensiva. Sono tutta via i locali che cominciano a saggiare la difesa avversaria, con una serie di puntate all'inizio dell'incontro, e sono loro a realizzare per primi.

Al 10' Szabo portatosi in posizione favorevole spara un pallone preciso dalla distanza di dodici metri. Per Albertosi non c'è nulla da fare. L'euforia dei magiari dura poco: quattro minuti dopo un errore del loro portiere, intelligentemente sfruttato da Hamrin, riporta le sorti dell'incontro in parità. Gelei, su un pallone alto tirato da lontano, sbaglia completamente il tempo dell'uscita: l'ala destra della Fiorentina è pronto ad intervenire di testa indirizzando impeccabilmente in porta la sfera.

Tornano all'attacco i magiari, e al 29' hanno una buona occasione con la mezz'ala destra Csernai, che però tira fuori bersaglio. Prevalgono, in questa fase della partita, le due difese superiori in complesso agli attacchi che stanno loro di fronte.

I valori in campo sono pressoché eguali ma si vede chiaramente che l'esperienza di gioco internazionale va a favore degli ospiti viola. Al 32' di gioco è la Fiorentina che manca con Merlo un'occasione da rete.

Alla ripresa del gioco la Fiorentina imposta un'offensiva, e al quinto Hamrin mette la palla in rete. L'arbitro però si rifiuta di convalidare il punto affermando che Cosma aveva fatto un gioco ostruzionistico su Gelei. I «viola» non disarmano, e la loro superiorità in campo va delineandosi sempre più netta. I magiari, d'altro canto cominciano a perdere la battuta e difendono il risultato.

Gli attaccanti dei Tatabanya insoddisfatti per il gioco scarsamente redditizio del loro uomo di punta, il centrattacco Kovacs evitano di imbastire azioni su di lui, e per due volte tentano il tiro a rete da lontano. Ma senza concludere nulla.

A nove minuti dal termine, i magiari sono ad un soffio dal raddoppiare: Szuomi effettua un tiro molto preciso, e Albertosi fa scattare in piedi i tifosi con una parata spettacolosa, salvando il risultato nullo per la sua squadra.

h. k.

I Giochi del '68 al Consiglio del CONI

Si riunisce oggi il Consiglio Nazionale del CONI. La seduta avrà inizio alle ore 10 nel salone d'onore del Foro Italico. L'ordine del giorno della XXV Sessione del Consiglio dell'Ente contempla la relazione generale del CONI una, seconda relazione sui Giochi Olimpici del 1968: Grenoble e Città del Messico; i Giochi del Mediterraneo 1967, il bilancio consuntivo 1965; richieste di ammissione al CONI; problemi assicurativi; medaglie al V.A. e stelle al merito sportivo; varie.

MAZZINGHI-KIM KI SOO: TRATTATIVE GIA' CONCLUSE?

SEUL, 15

Le trattative per il campionato mondiale dei «medi junior» tra il detentore Kim Ki-Soo e lo sfidante italiano Sandro Mazzinghi sarebbero già «giunte a termine felicemente» secondo una fonte solitamente bene informata e molto vicina alla Federboxe coreana. Le trattative per conto del manager Sconcerti sarebbero state portate a termine da Steve Klaus transitato per Seul diretto in Giappone per concludere il match tra Lopopolo e Fred. L'incontro si terrà in Italia. Nessun particolare del contratto è stato reso noto. Si sa comunque che Kim aveva chiesto una borsa di 45.000 dollari esenti da tasse oltre al rimborso spese per una comitiva di quattro persone e che gli organizzatori italiani avevano proposto una borsa di 30.000 dollari per un incontro valido per il titolo a Milano o a Firenze in giugno.

E' in vendita nelle librerie il n. 2 della

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

S. A. Dange: Elezioni in India
M. Laurin: La rivoluzione africana è parte integrante del processo rivoluzionario mondiale
H. Harmel: Il vero carattere dell'aiuto imperialista
R. Andriamanjato: Unità delle forze rivoluzionarie nel Madagascar
V. Cabral: Il lavoro costruttivo durante la lotta armata in Guinea (Bissau)
A. Kone: La formazione di un'avanguardia rivoluzionaria nel Camerun
Considerazioni sul seminario del Cairo (continuazione)
J. M. Fortuny: Situazione politica e tattica della rivoluzione in Guatemala
Le basi thailandesi dell'aggressione americana
Le vie del socialismo
Documentazione a cura della redazione italiana
Janos Kadar: L'Ungheria oggi (intervista)
Kim il Sung: La politica estera del Partito dei lavoratori coreani
Gli sviluppi della «rivoluzione culturale» in Cina — Documenti sulla «riconquista» di Shanghai
Il dibattito scientifico nell'Unione Sovietica — *Mstislav Keldich*: Scienze della natura e progresso tecnico
Piotr Kapitsa: Invito alla discussione e alla critica (intervista)
I comunisti britannici e la progettata adesione al MEC (dichiarazione)

Abbonatevi per il 1967

Riceverete in omaggio a scelta uno dei seguenti volumi della collana Universale dell'editore Laterza

D'Alembert-Diderot: La filosofia dell'Enciclopedia
Ernesto Rossi: Padroni del vapore e fascismo
Dina Bertoni Jovine: Storia dell'educazione popolare in Italia
Nikolaus Pevsner: Storia dell'architettura europea

Prezzo dell'abbon. annuo L. 4000

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova rivista internazionale», Roma, via delle Botteghe Oscure, 4.

Tre giornate di squalifica ad Enzo una al Foggia

MILANO, 15

Il giudice sportivo della Lega nazionale professionisti ha inflitto al Foggia la punizione sportiva della perdita della partita contro il Milan con il punteggio di 0-2 ed ha squalificato il campo del Foggia per una giornata.

Il giudice sportivo ha squalificato per tre giornate Enzo (Roma), per due giornate Esposito (Fiorentina) e per una giornata Meroni (Torino). Per quanto riguarda la serie «B», il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Lessi (Livorno).

Clay combatterà due volte in Asia?

TOKIO, 15

Lope Sarreal, «machtmaker» filippino, ha detto che con ogni probabilità il campione del mondo dei «massimi», Cassius Clay, metterà in palio il titolo due volte in Asia: a Tokio contro Oscar Bonavena il 27 maggio e successivamente a Manila contro Carl Mildenberg se le trattative in corso andranno in porto.